

TAGLIAMENTO DOMANI

Il contributo di Legambiente FVG
all'auspicabile avvio dei processi previsti
dai "Contratti di Fiume"



LEGAMBIENTE
FRIULI VENEZIA GIULIA APS

TAGLIAMENTO DOMANI

Premessa. Questo è il contributo di Legambiente FVG al dibattito sul Tagliamento. Ruota attorno a tre concetti chiave: riqualificazione fluviale¹, sicurezza delle persone, promozione della cultura scientifica e di comunità. E' un approccio che considera l'intera asta, comprende azioni a livello di alveo, sistema fluviale e bacino. Considera la crescita dell'incertezza determinata dalla crisi climatica e dalla necessità di azioni innovative che si sviluppino anche in nuove forme di partecipazione ai processi decisionali. I fiumi sono le arterie del sistema ambientale. Restringimenti, ostruzioni, inadeguata gestione del 'qui e ora' minano la funzionalità non solo dell'alveo, ma dell'intero sistema ecologico e territoriale.

Traiettorie:

1. **Liberare spazio al fiume** mediante un'analisi mirata e approfondita delle aree di laminazione naturali, diffusa dentro e fuori alveo (piana allagabile), per valutare se ulteriori interventi saranno necessari.
2. **Supportare ogni intervento**, anche puntuale, ad una visione unitaria dell'intero ecosistema fluviale, coinvolgendo le professionalità necessarie a un approccio multidisciplinare integrato.
3. **Redigere il piano di gestione dei sedimenti** sull'intera asta (per agire in base a un bilancio e a delle effettive disponibilità e obiettivi e non solo in base alle richieste puntuali) al fine di non accrescere i rischi idraulici ed evitare che la rimozione dei sedimenti, con la distruzione di habitat, alteri l'assetto delle biocenosi.
4. **Gestire il trasporto solido eccedente**, ove necessario, con interventi basati sull'analisi delle peculiarità specifiche della geomorfologia fluviale del Tagliamento, al fine di salvaguardare uno tra i più rilevanti elementi della sua unicità.
5. **Valutare, sull'intero corso, la rimozione di opere fisse** e manufatti non più necessari o dannosi o esposti a rischi eccessivi, mantenendo solo quelle utili e proteggere manufatti o altre infrastrutture antropiche ritenute strategiche.
6. **Mappare e gestire in forma unitaria la vegetazione ripariale** stante l'importanza ecologica, idraulica e di protezione che la stessa esercita e le strette connessioni con le dinamiche del fiume: un approccio di pianificazione integrata funzionale agli obiettivi della Direttiva Acque (2000/60/CE) e della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) che consideri anche un programma strategico di forestazione delle fasce tampone ove queste risultino esigue o assenti.
7. **Utilizzare l'attività di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali** alle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale quale occasione per ripensare le trasformazioni territoriali fin qui attuate e per riprogettare un nuovo rapporto tra l'attività umana e il fiume, evitando qualsiasi previsione di manufatti nelle aree di pertinenza fluviale, accompagnando le norme in essere al principio di precauzione e di sviluppo sostenibile.
8. **Programmare la gestione del rischio idraulico residuo**, non eliminabile, mediante appositi piani per la gestione delle emergenze e loro attuazione, informando e coinvolgendo la popolazione, le scuole, etc. anche mediante apposite esercitazioni.
9. **Ripristinare il capitale naturale nella parte alta del bacino**, il più sofferente dalle alterazioni apportate dallo sfruttamento idroelettrico.
 - I progetti di riqualificazione fluviale e rinaturazione (Lago di Cavazzo) dovrebbero essere favoriti dall'inserimento degli stessi nel Piano di ripresa e resilienza in primis e nelle ricadute territoriali della regionalizzazione delle strutture del grande idroelettrico.
 - Porre in essere il divieto di alterazione delle portate (derivazioni) qualora compromettano il raggiungimento o il mantenimento dello stato di qualità buono delle acque al 2027 (vedasi fiume Fella); si consideri inoltre che la riduzione della nevosità (quantità, durata e

distribuzione) e l'aumento dei fenomeni di siccità estivi concorrono ad amplificare il rischio di allontanamento dall'obiettivo.

10. **Pianificare gli interventi a livello di bacino** rispetto ai diversi usi dell'acqua al fine di ridurre l'impronta idrica, migliorare la qualità e fertilità dei suoli, la gestione del reticolo idrico secondario e la protezione delle falde. Impresa complessa ma necessaria stante
 - la progressiva contaminazione in profondità delle falde, l'alterazione del ciclo idrologico e del bilancio idrico anche a seguito della crisi climatica in atto;
 - le prevedibili (quasi certe) situazioni di stress idrico e relativi conflitti che si potranno determinare tra i diversi usi dell'acqua.
11. **Completare la *Ciclovia del Tagliamento***, comprensiva di un progetto di territorio per promuovere il turismo sostenibile ed esperienziale, economie e tipicità locali; a sud di Gemona del Friuli, il percorso in sponda sinistra necessita di un numero limitato di opere a basso impatto e realizzabili in tempi brevi; nel contempo, possono essere pianificati gli interventi sulla sponda destra per ottenere, nel medio periodo, un sistema cicloturistico strutturato, completo, con accentuata valenza territoriale.
12. **Regolare anche al di fuori delle aree Natura 2000 la presenza di mezzi a motore** in alveo, ad esclusione di quelli autorizzati nelle operazioni di manutenzione, escavazione e trasporto di inerti conseguenti al quadro conoscitivo e programmatico richiamato nel punto 3.
13. **Istituire il Centro di documentazione, ricerca e formazione avanzata** sui modelli di riqualificazione fluviale. Le motivazioni sono ovvie: il Tagliamento, per le sue caratteristiche, è uno dei fiumi più studiati da istituti e università soprattutto estere; tale centro potrebbe integrare a est le attività del nascente centro di Ostana ai piedi del Monviso (Alpstream). Un centro fortemente radicato sul territorio ma, al contempo, caratterizzato da un respiro europeo. Il processo, promosso dalla Regione e sostenuto dalle comunità rivierasche dovrebbe avere un primo livello di confronto e conferma auspicabile tra le istituzioni scientifiche, culturali e sociali della nostra Regione per poi aprirsi alle istituzioni comunitarie e alle collaborazioni scientifiche internazionali.
14. **Sostenere la candidatura UNESCO**, sostanziando e motivando tale candidatura con le riconosciute caratteristiche del fiume nel tratto mediano e nella foce e con la condivisione dei soggetti coinvolti, istituzionali e non, a partecipare a un processo a molteplici obiettivi e piani di azione integrati che aiutino a uscire da approcci strettamente idraulici e monotematici che hanno impaludato il dibattito per molti decenni.
15. **Creare partecipazione e connettività** istituzionale e culturale mediante l'adesione delle Istituzioni coinvolte al contratto di fiume, strumento di partecipazione e programmazione negoziata così come definito dall'articolo 12 della LR 11/2015 e arricchito, nella gestione, dalle migliori pratiche nazionali e internazionali.

1 Per riqualificazione fluviale si fa riferimento alla definizione data dal Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale: *“l'insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche, di tipo anche molto diverso (dal giuridico-amministrativo-finanziario, allo strutturale), volte a portare un corso d'acqua, con il territorio ad esso più strettamente connesso (“sistema fluviale”), in uno stato più naturale possibile, capace di espletare le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) e dotato di maggior valore ambientale, cercando di soddisfare nel contempo anche gli obiettivi socio-economici”*.



LEGAMBIENTE
FRIULI VENEZIA GIULIA APS